

Werk

Titel: Itinerario Di Marin Sanuto Per La Terraferma Veneziana Nell'Anno MCCCCLXXXIII

Autor: Sanuto, Marino

Verlag: Tipografia del Seminario

Ort: Padova

Jahr: 1847

Kollektion: DigiWunschbuch; Itineraria

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN556492552

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN556492552>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=556492552>

LOG Id: LOG_0018

LOG Titel: Ex Rodigio

LOG Typ: chapter

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

EX RODIGIO

Roigo terra bellissima, casizata *magnifice*, et case pareno palazi; tuta murada de mure altissime et grosse, de novo riconzade; arzeri et spalti fortissimi con bastioni di teren a le porte securissimi; loco *judicio nostro* inexpugnabile, *modo propugnatores non desint ad eam tutandam*: à case, *ut supra diximus*, belle, grande et spese, *etiam* civile; piazza molto grande, larga et longa, par quella di Brexxa, con do palazi de sopra: uno di la banda zancha antiquo, par castello; li steva dentro Orsson Corsso, à page 400 per custodia de la terra. Da l'altra banda è quello del Cardinal Roverella non compido, cossa magnificentissima; et è grande, ben fabricato, et posto sopra l'Adexe, alto et bene composito: il sito suo Io scriver non volgio; *lector, scribe tu.*

La logia in capo è posta; era pinto S. Marco, l'arma Mocenica del Ser.^{mo} nostro Principe, la Veneria de Johanne Ruberto di Francesco F. fu primo mandato Proveditore per Collegio con questo tal scripto: *In propria venit, et sui eum receperunt. Sub logia vero*, la Barbadica di Augustino sopradicto che per precepti del Senato ivi andò, et Augustino Barbadico *Pad. et Rodigij* Prefecto; poi di Piero Marzello di Giacomo Antonio equite F. Proveditore; et di la Comunità, ch'è una torre rossa in campo bianco; et quella di Lendnara è do torre; et di l'Abbadia 3, et questo versso:

Rodigium ex tenebris in lucem pristinam venit.

Quivi era Capit.^o di luogo, et Proveditor di tuto el Polesene et di le terre e lochi acquistadi di qua de Po, Josaphat Barbaro de Ant.^o F., à ducati 50 al mese neti di quella Camera; a Vicario, era Marco di Piazenza Doctor; Cancelliero, Nicolao del Dogiono Contestabele et Cavalier; ancora è uno Camerlengo, Alovio Barbo di Fran.^{co} F.: et la Camera de Ruigo dà ducati

Quivi è uno Episcopo con il Domo et Vescovado dove habitava Gentil da Tiene Vicentino, capo di cento Provisionadi, parte sta nela rocha; questo successese Lodovico Chieregato equite, e coleteral General nel exercito. El Vescovado è sopra el fiume di l'Adexe; era contra una Gemma gentil che ivi viti (26): *sed hoc transeat*. Ruigo se dice esser chome Crema, et il ramo di l'Adexe li passava per mexo; et poco de li luntan serava, havendo compito il Polesene: so-

Rodigij descriptio

Palacium magnum

Palacium Roverele

Logia Rodigij

Joh. Rubertus Venerio primus Provisor

Augustinus Barbadico Pad. et Rodigij Prefectus

Petrus Marcello Legatus

Nota lector

Josaphat Barbarus Prefectus et Provisor Marcus de Placenzia Doctor Vicarius

Alovisius Barbo

Questor

Episcopatum

Gentilis de

Tiene Comestabelis

Lodovicus Chieregatus eques coleteralis

Athesis fluvius

Hercules tyrannus

pra dil qual è do ponti di piera. Questo, al tempo dil principio di la guerra, il tyranno Ferrarese nemihò veneto, per più forteza, acciò armada non vi potesse venir, lo stropò con teren da una banda et l'altra; et l'acqua era dentro morta et putrefata, et facea aere pessimo, et de qui venia che tanti se amalava et moriva: *nunc vero, ut dicitur*, è destropado. Circonda la Terra atorno atorno mia uno, et à tre porte. La prima, S. Zuanne, de la banda di là, cioè di quella è il Vescovado; questa va a la Badia, è mia X, *ut supra narravimus*, et è bene fortificata; li sta uno Capit.^o con page 8. La secunda è chiamata di San Lorenzo, et è stropada. La terza va in campo di S. Bortolamio; sopra di questa era la torre che per bombarde nostre fu butada giò, et si lavorava; li sta uno Capit.^o con page 8, et nel Borgo, ch'è tuto roto, stagea il campo nostro. Era pinto sopra questa porta una forteza di Hercule che nela silva Nemea amazò el liono che Virgilio *de laboribus Herculis* scrive: *sed ut ille inquit, Alcidem memorant Nemeae caesisse leonem, At Veneti Alcides praeda Leonis erit; ergo* questui falise di tal pytura: *Si bene percipias, bis falleris; ergo nec ille Hercules es, et pariter iste, nec ille Leo.* È il mercado de sabado, *olim* di zuoba. La chiesa cathedral S.^{ta} Justina, dove sta il Cap.^o; et arente è la chiesa di San Francesco (27), ne la qual vidi quella Gema sopra scritta.

Nota de
Hercule

Mercatum

Ecclesia S. Justine
cathedralis
Ecclesia S. Francisci

Benedecto sia el giorno e l' hora e il ponto

Quando vi piacqui, e tuti li mei passi

Ch'ò fati per vedervi, et quelli sassi

Dove i' passava, et benedecto il volto.

Sia benedecto amor e chi è involto

In tal lecami d' innumerabel lassi,

Et benedecto quanti verssi sparssi,

E il principio dove el fu congiunto.

Et benedecto sia tuti li affanni

Che port' i' per haver al fin mercede,

E benedecto sia d' amor l' inganni.

Sia benedecto ancor tuti che crede

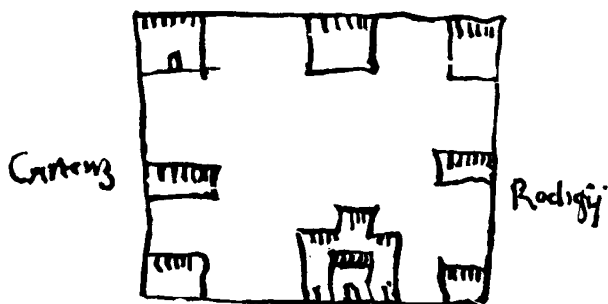
In quel fanziul, et quanti mesi e anni

Che l' ò servito con sì pura fede.

Chome tuti qui vede,

Mi à serato el cor et strafurato,

Legato, posto im pregion et lacerato.



Questo castello di Ruigo overo rocha è forte, con spalti et torre per cantoni, qual bisogna a una rocha; con fosse large, bene adquate; con una torre sopra el ponte molto granda, et è li soto le preson: è quadro con caxe dentro. Era castelan Maphio Quirini di Jacomo F., con quelli Provisionadi sopra narati. Mia 12 luntan è la città de Are che dete nome al mare Adriatico, chome nele historie se lege; et Plinio scrive era bellissima città et li fino andava il mare, donde fu poi cognominato Adriatico: et era Pretore Cabriel Venerio di Marco F.: è sopra Po, loco adesse habitato da pescaori con alcune caxe, et fu preso in questa guera. De Ruigo al Laco Scuro è mia 19; se usse per la porta de Santo Bortholamio sopra nominata, et mia 4 se trova li bastioni de Pontichio, in mexo de i qual core una aqua, et già era uno ponte di legno chome par et dimostra ozidi, et è dirupto et butado a terra per paura di quello poi è intravenuto: aduncha bisogna passar con burchieli, et è porto; di là è quel altro bastione. Ora questo di la banda de Ruigo è tondo, di terra composito, et grande, con fosse atorno, alzata la terra dai lai, con uno ponte levador li va dentro: qui era Bassan da Lodi con page 40. Et l'altro similimo, guardato et custodito da uno Contestabele et fanti con artilgiarie non poche; et qui è pinto.

Descriptio castrì

Mapheus Quirinus
castelanus
Adria nunc Are

Plinius autor

Castella Pontichij

Queste possessione, ch'è belletissime, era dil Duca, *nunc* di la nostra Signoria, et fu semenade per Alovisio Baxadona di Felipo F., collega de li Syndici, che per el suo officio fu mandado ad synychar li lochi di novo acquistadi, et a Ruigo si amallò. vene a Venecia, *demum* mori. *Sed ultra procedamus*: è la villa

Alovisius Baxadona
olin Syndicus

Padiclam nunc Peloselam de Borsea, poi Ponzilovo, et la Pelosela; ch'è in tuto da Pontichio mia 7 a la Pelosella ch'è dicta et denominata *ab aqua ibi im Padum descendente*. Qui è una taverna et poche caxe brugiate, rote et mal menate da galioti nostri nel tempo dil primo andar de l'armata sopra Po. Era Prefecto di la Padana classe Damiano Mauro cui morite ancor, qual ne la nostra Descriptione di la guerra di Ferrara scrivemo. Era a custodia di qui 3 bastioni facti sopra burchi forti et revere fortissimi, con molto subsidio sì de Joanne Bentivollo di Bologna, assà recordervelle dei beneficij ricevuti, qual de Ferraresi; i quali uno fu brusato, li altri do presi, et mandati a Venecia. Questa è sopra el fiume di Po con una bocha buta quella aqua già dicta im Po, et chome Plinio nel libro 3.^o de Natural Historia, nel cap. XVI *De Pado flumine*, et dice che dil monte de Vesulo nel territorio di Liguria nase, et fa uno fonte *visendo* dicto a questui, et vien giò fino qui in mar, et pria fa do corni, et qui, chome ho dicto, nase, et li sopra do lochi, Uncino di una banda, et di l'altra Cricio; et niuno fiume è più chiaro di questo: a Greci è dicto Eridano, et Vergilio ancora nel sexto, et Servio gramatico. Illustrato fu per Phetonte, qual dice Petrarca: *Fetonte odo ch'in Po cadde e morio*; et Ovidio nel sec.^{do} Methamorfozeo. La fabula de Phetonte, chome volgiono li poeti, è questa. Naque di Apollo et di Clymene Phetonte, el quale facto grande desiderava guidar el caro paterno nela *plus ampla* parte dil cielo; et otenuta la dimanda, li fu concesso guidar li quatro cavalli, che son Flegon, Ethous, Pyrois, et Ethon; dove smarita la strata andò tanto alto, che zonsse le sedie divine, et vene tanto al bassio che arsie la terra; et non potendo tenere le brene ne la mano, et tuti li elementi comenciorono per fuoco a brugiare, et non solo l'altissime montagne, ma ancora i pianni, et le basisime valle, et li fiumi, il mare, li pessi, et animali tereni già se brusiava; et Telure ussendo di lo suo palazzo ch'è ne lo centro di la terra (era ussito fora lo capo con la mano ne lo fronte acciò la vampa non lo strugese) exorò la Maiestà divina; et Jove convocato tuti li Dei, mostrando a quelli manifesto pericollo di tuto el mondo, et maxime ad Apollo; unde convene pigliare le solite arme, et una teribile saeta ne lo capo di Phetonte ferite; unde convene cadere et cadete im Po: li cavalgi, butadi lo giogo di lo collo, in qua in là se n'andò spauriti di tal caso; ma Phetonte morto si giace nel Heridano, qual Ovidio Nasone nel seconda del Methamorfoxeos scrive, et demum:

*Quem procul a patria diverso maximus orbe
Excipit Eridanus, fumantiaque abluit ora.*

Et visitato da la madre et le sorele la sepultura, per longo pianto sono converse im pedule dritissimi, arbori excelsi, dove ancora nel giorno presente stanno piantate sopra dil dicto fiume de Po; et Apollo padre, uno jorno dil dolore inmesurato stete ascoso et non parse. *Sed* questa fabulla basta acciò.

E tuto è navicabile, et lachi imensi in questo finisino lor aque, *unde concluditur* 30 gran fiumi mete qui capo, et ancora li torenti, che son infiniti, di Lombardia: or questi, Ticino, Lambro, Ada, Olio, et Menzo, molti *etiam* vi sono li quali tuti, adunata l'acqua sua in dicto Po, per septe boche butano nel mare Adriatico dicto, a la città di Are: primo Padussa, *olim* Messanico dicto, che *nunc* è la fossia di Ziliol, et è apresso Ravenna; poi Vatrei ch'è mirabile porto, *nunc* Lorfeta, nel qual Claudio Cesaro de Britania triumphando con la sua mirabile nave intrò; ad altri è nominato *Spineticum portum ab urbe Spina* che fu pocco luntan, et questo vien del territorio de Imola giò; poi Caprasia a vulgo dicto Magnia Vacca ch'è li a Comachio, locco preso in questa guera al Tyranno et Discortese. *Dein Sagis... Tum Spineticus, nunc* Primier, et Volane che è dicto Eolane; Carbonaria, *nunc* le Fornase; Fossiones, ozi Fossion, che son revere septe, *ut vulgo nominantur*: Primier, Volane, Frizi, Goro, Fornase, Fosson, et Brondollo che vien dil Tartaro et mete a Chioza, ch'è situada in mar. Et quale dice Metrodoro, la ragione che il Po è da antiqui nominato Po, è che circa i fonti son pici molti, et arbori li qual i Gallici *Pades* apella, et a questo modo il nome de Po à ricevudo: *sed transeant omnia*. Pasar bisogna quella aqua sopra commemorata. A custodia di questo passo era contestabelle con page 70 Zuan da Lodi, perchè niun dil campo non vi vegnisse nè scampasse. Cavalchato sopra il fiume, visto sempre caxe et palazi brusciati da' nostri, et lo arzere con cernide et homeni rustici il guardava. È mia 6 uno locco apelato Garofallo dove era palazzo dil Duca, *nunc* brusado il coperto, roto le fanestre, et vastato; et di la banda di là, è la rota facta per Nadal da Mosto, *qui tunc* era Prefecto di la classe inferior, dove per l'acqua fo inundati campi, et è di la banda dil Poxene di S. Zorzi.

Trovamo qui Justiniano Maureceno di M. F. Questore, il Conte Bernardino Braccio di Karolo filgio meritissimo, et a S. Marco fedelissimo; è questui ductore di cavalli 500: et Belingero filgio dil S.^r Zuan Ant.^o Caldora, con altri più di cavalli 100.

È di Garofalo al Lacoscuro mia 3: vedemo pria Francolino locco di là, da galioti malmenato, et dove nostri passò Po tra Crispino et Francolin: era

Ticinus
Lambrus
Adua
Oleum
Mintium
Padussa olim Messa-
nicus
Vatrenus amnis
Claudius Caesar Imp.

} Fl.

Spineticum

Magnia Vacca

Olane ante Eolane

Primarium
Carbonariam
Tartarus fluvius

Metrodorus autor

Joannes de Lodi co-
mestabilis

Gariofallum vicum

Justinianus Maurece-
no solutor
Bernardinus Bracius
Caroli Comitis F

Francolinum

Crispinum

Franciscus Sanutus
et Joannes Emo equi-
tes Legati
Federicus Cornario
Legatus exercitus

Legati et Provedadori generali, Francesco Sanuto sopra nominato et Johanne Emo equite, li quali morite *pro Republica*. Federico Cornelio stete a Figaruol per egritudine sua.

Entradi ne lo exercito, pria visto una forca con uno latrone poneva a confusione il campo tuto; et la note fu impicato.

Marcus Antonius
Maureceno eques
Legatus generalis

Dal Proveditore alogiati Marco Ant.^o Mauroceno, splendido cavalier, homo magnanimo et inlustre; era in una caixa di muro, trista, coperta di tavolle, ma per campo bona.

Descriptio Campi

Il Campo è sopra una pianura su el fiume sopradicto, con innumerabile caxe de palgia, a quel suo modo composite, par una fiera, et è qual citade, *propterea quod* è tante habitacione, *licet* sia di tavole et palgia, qual ogni cossa ivi si trova, *etiam* ogni mercantia di necessità di viver, et merzaria ancora; e ivi era persone....

Pons excelsus
Dionisius architectus

Visto quello ponte excelso fu facto nel naval Veneto per Dionisio architecto⁽²⁸⁾, et è sopra burchi con tavolle, assà largo, et celebrimo, *qui constat burchionis viginti tribus similis (sic) concatenatis*, et da uno capo al altro è vargi 410; il qual se pol desfar, et quando niun burchio vien giò, uno si vava et passa. È do ponti, uno di uno capo, l'altro de l'altro, levadori, et mete nel bastion dil Lacoscuro, che di soto scriveremo, cossa signoril, bellissima et mirabile, sopra il quale passano innumerabelli cavalli et cari, al trato sì forte et ben compacto, è ne l'armada; tuta era atorno li burchij ligadi al ponte. Da quella parte se vien di Veniexia, barche molte, rediguardi et barbote, con gallioni assà, *licet* siano inabitati, immuniti et vieno marzi.

Castella Lachi
Obscure

Antonius Justinianus
classis Capit.

Era Prefecto dila classe padana Antonio Justiniano⁽²⁹⁾ che poi fu preso *ut vos scitis*. El bastion di Lacco Obscuro è questo qui pinto.

Descriptio Lacus
Obscure

El qualle è in triangullo, do sopra Po, il terzo verso Ferrara, in mexo del qual è il ponte, chome di sopra a loco suo havemo narato; et di la banda verso il mare Adriatico è il bastione di terra fabricato per i nimici acciò l'armada non vi potesse più a Figaruol vegnir, et ch'el Polesene di Ferrara, ch'è questo, fusse securo da ogni subitaria coraria di la turba naval; et è tondo: *alias* era una chiesa, chome è una imagine miracolosa di la Nostra Dona, a la qual el

Effigies S. Mariae

populo di Ferrara et il Signor, il giorno suo, ivi veniva per devutione; è dentro caxe di terra, et era forte con palanchade, et fossi, et artigliarie munito, qual Io viti, et di passavolante che era in quello: questo, nel passar nostri di là de Po, fu per li custodi brusiato et a' Veneti lassiado: *nunc* è guardato, custodito, pieno de monitione; e contestabelli era in quelli iorni, quando I' fu', Bozuola con page 100, et Zinzo dal Borgo con page 150, *licet* para ancora el brusar; ma è stato reabuto et in più forteza facto di quello era imprima. Et li altri do, uno sopra il fiume, al incontro dil sopra nominato, facto et construto al tempo di Proveditore, sopra il qual *istis diebus* era pinto S. Marco et le arme di Legati, et *Petro Priolo Sancti Marci Procuratore, Marco Ant.º Maureceno equite Legatis constructum* 1483; et va in longo, è di muralgie da la fin in fino in zima, piè 21 grosso; non è tropo alto, con merli et bombardiere, tuto ben facto, et è versso quello bastion del mezanino, zoè di la porta. L'altro versso Ferrara non era compido, et di soto si fabricava uno loco segreto con le suo bombardiere in volto, perchè per bombarde li custodi et defensori non si pavischa, et li stagi. Questo è tondo et alto con le fosse facte grandissime et large, dil qual se pol veder et dizerner bene Ferrara. In mexo è uno locco vacuo assà grande, et uno ponte va a Ferrara, e tra mexo li bastioni nuovi facti per nostri, in modo *ut concluditur* è fortissimo et inexpugnabile, chi viril et suficientemente el defenda, chome si pol si non son pusilanimi, et, *lector*, scrivi quel ài visto poi.

Boziolam comest.

Petrus Priolus
Proc. Legatus

A horre vinti una dapoi zenà con lo illustre Locotenente Ruberto de Aragonia di S.º Severino, Johanne, Francesco, Gasparo et Galeacio fioli soi, il Proveditore Marco Ant.º Maureceno equite splendidissimo, et nui, in tutto cavalli 500, Carlino con li altri fantarie molte, et partidi del campo; di là passati nel Barco di Ferrara, entrati *more solito* fino a uno fosso appellato Confortino (30), è mia $1 \frac{1}{2}$ luntan di la città.

Robertus de Aragonia
locumtenens

Confortinum

Questa consuetudine è dil Severino che ogni mane et sera va nel Barco a far la scorta a li sachomani. Le squadre ancora inimiche, Capitaneo il Duca di Kalavria Alfonso di Ferdinando fiol, et cugnato dil tyranno Marchese, Conte di Petilgiano, et altri Io vidi: nui contra quelli imponto andadi fino al fosso; *tamen, sic volente fato*, niun non principiò la pugna, et in quello facto volar l'astore in suo desprecio. Barco è uno teren circuito mia 7, nel qual tute salvadicine et animalli de ogni condicion ivi si era, et ancora frutari; ozi roto, mal condizionado, et per tuto se entra, et tuto è porta.

Alfonsus Calabriae
dux Fer. filius
Comes Petiliani

Barcum